

Friedrich Engels
La guerra marocchina

«New-York Daily Tribune» n. 5863
8 febbraio 1860^a
editoriale

La campagna del Marocco è finalmente cominciata davvero, e col suo esordio svanisce tutta l'aura romantica di cui la stampa spagnola e l'entusiasmo popolare degli spagnoli ha rivestito O'Donnell, che viene ridotto ora alla statura d'un qualsiasi accettabile generale. In luogo della cavalleria di Castiglia e León abbiamo gli ussari del Principe¹, e in luogo delle lame di Toledo lavorano i cannoni a canna rigata e i proiettili cilindro-conici.

Attorno al 20 dicembre gli spagnoli cominciarono a costruire una strada praticabile per l'artiglieria e i trasporti, destinata ad attraversare il terreno collinoso a sud del campo antistante Ceuta. I marocchini non tentarono mai di distruggere la strada; attaccarono, qualche volta, il generale Prim, la cui divisione copriva i distaccamenti impegnati nei lavori, qualche volta il campo, ma sempre senza successo. Nessuno di questi scontri andò mai oltre le dimensioni di scaramucce fra avanguardie; e nel più grave, quello del 27 dicembre, le perdite spagnole non superarono i sei morti e i trenta feriti. Prima della fine dell'anno la strada, che non era poi lunga più di due miglia, era completata; ma una nuova ondata di bufere e di pioggia impedì all'esercito di muoversi. Nel frattempo, come per comunicare al campo marocchino indicazioni sugli imminenti movimenti delle truppe, una squadra spagnola costituita da un veliero di linea, tre fregate a elica, tre piroscafi con ruota a pale, in tutto duecentoquarantasei cannoni, si portò alla foce del Tetuan e bombardò, il 29 dicembre, i forti alla sua foce. Per ridurli a non rispondere al fuoco e distruggere i terrapieni, ci vollero circa tre ore: e si ricordi che erano gli stessi forti che i francesi avevano bombardato circa un mese prima con forze di gran lunga inferiori².

Il tempo essendosi rimesso al bello il 29, le truppe spagnole il 1° gennaio cominciarono finalmente a muoversi. Il 1° corpo di 2 divisioni, al comando del ge-

^a Scritto intorno al 18 gennaio.